

Caprari Il consigliere eletto in Campidoglio con Centro Democratico: Roma tornerà a ridere, ma serve tempo

«C'è bisogno di moderati riformisti e progressisti»



Eletto

Massimo Caprari, 44 anni, esponente di Centro Democratico

■ Anche Bruno Tabacchi e Centro democratico hanno il proprio portabandiera in Campidoglio. Massimo Caprari, 44 anni, è l'unico esponente eletto in Assemblea Capitolina del neonato partito, che fa parte della coalizione Italia Bene Comune - declinata in Roma Bene Comune per le amministrative, e alleato quindi di Pd e Sel al governo della Capitale - e che alle comunali ha ottenuto l'1,4%. Una bella responsabilità per l'ex consigliere provinciale, che dovrà tenere alta la bandiera centrista all'interno della maggioranza che sostiene Ignazio Marino. Un compito che «non mi spaventa, perché anche nel Pd e nella lista civica ci sono tanti eletti di estrazione moderata», anche perché «mi è accaduta la stessa cosa in Provincia di Roma, solo che lì ero sotto il simbolo dell'Api, dimostrazione di come la coalizione abbia anche bisogno di un'estensione che guardi a un centro, seppur riformista e progressista».

Caprari, la sua elezione sa-

rà un'occasione per permettere al partito di strutturarsi anche in città?

«Sicuramente. Siamo un piccolo partito, è vero, ma abbiamo eletto un consigliere comunale e uno regionale e questo ci darà la possibilità di essere riferimento sia per le persone che ci hanno votato che per coloro che si riconoscono in una certa area politica».

Lei è da sempre molto attento alle questioni che riguardano il sociale. Quale sarà il suo contributo da consigliere?

«Quello di permettere all'amministrazione Marino di attuare tutte le politiche sociali necessarie in questa città. A cominciare dal tema della casa, che bisogna affrontare vendendo gli immobili di proprietà comunale e allo stesso tempo rimodulando e aumentando i fondi per i piani di zona».

A proposito di patrimonio, c'è molto fermento attorno alle società appaltatrici.

«È infatti bisogna chiudere questa pagina e rivalutare il lavoro delle società in house. In particolare, vorrei si riorganizzasse Risorse per Roma, che poco prima del voto è stata oggetto di un'ulteriore infornata elettorale da parte di Alemanno: bisogna capire queste persone che mansioni andranno a ricoprire e organizzare il tutto al meglio».

Non si è esagerato con le promesse in campagna elettorale?

«Roma può tornare a sorridere. Ma serve tempo, unità d'intenti e un lavoro certosino. Insieme possiamo risolle-
vare questa città».

Vin. Bis.

